

Teatro All'ex Pini la nuova produzione del Collettivo Angelo Mai

Tiresias, la voce dei più deboli

«Nell'indovino greco si incarnano figure di donne e uomini fragili»

«Il nostro Tiresia non è solo il vecchio indovino cieco della mitologia greca, è anche un giovane ragazzino di periferia, un omosessuale, una giovane donna ribelle e la voce di tutti quelli che sperimentano modi diversi di vivere». Giorgia Pi, regista del Collettivo Angelo Mai, debutta stasera con «Tiresias», nuova produzione tratta da «Hold your own» (Resta te stessa) di Kate Tempest. Uno spettacolo frutto di un lungo lavoro di ricerca dove, tra dischi in vinile, musica rebetika e una fiaba in un mangiadischi, metamorfosi e simultaneità sono in primo piano. Un testo per più voci interpretato da un solo attore, Gabriele Portoghese.

«Nell'appassionata rilettura del mito proposto dall'autrice, abbiamo trovato moltissime assonanze con ciò che viviamo oggi», afferma Giorgia Pi. «Qui i protagonisti sono figure fragili, personaggi di confine che sfidano re-

gole sessuali e la gerarchia del tempo. Esseri umani che possiamo incontrare tutti i giorni tra un marciapiede e un parcheggio di periferia. Tiresia vive nell'incarnazione di un timido adolescente che abita ai margini della città, di una ragazza e donna capace di vivere l'amore nella più totale autonomia, ma Tiresia è anche un omosessuale di provincia alla ricerca di un modo per far ripartire la sua vita e tutte le vite che l'hanno preceduto. E infine è un veggente che sa cosa bisognerebbe fare, ma le sue parole fanno paura». Un mix dunque di magia e chiaroveggenza dove l'immagine dell'antico indovino s' intreccia con figure inascoltate, «scorrette», inaccettabili guide per il mondo. Una discrasia che diventa la cifra stilistica dello spettacolo.

«Tiresia oggi diventa per noi l'ennesima reincarnazione, un'altra da affiancare alle tante immaginate dall'autrice.

E la voce di chi tenta di avvicinarsi all'arte scegliendo di dare importanza alla propria vita, agli stipendi non convenzionali e a un'esistenza non individualista».

Con un allestimento molto semplice dove l'attore Gabriele Portoghese nelle sue diverse mutazioni è al centro della scena, tra giochi di luce (Andrea Gallo), costumi (Sandra Cardini) e musica (Cristiano De Fabritiis e Valerio Vigliar), lo spettacolo diventa l'occasione per riflettere sulle trasformazioni che stiamo vivendo. «Il Covid non è la peste di oggi, non dobbiamo pensare che sia la punizione per gli errori che abbiamo fatto, piuttosto la conseguenza della voracità di chi divide le vite umane in serie A e B riducendo al nulla principi di equità e giustizia. Tutto ciò si chiama capitalismo. Tiresia porta alla luce l'ingiustizia e le sue innumerevoli manifestazioni. Un'ingiustizia che si accanisce sui più deboli, adolescenti,

donne, omosessuali e transessuali, anziani e su tutti i corpi fragili. Proprio come è stato dimostrato in questi mesi».

E sulla veggenza di un possibile Tiresia di oggi, la regista conclude: «Il coronavirus ha esasperato ciò che già c'era, il futuro è oscuro, ma proprio per questo dobbiamo fare un maggiore esercizio di immaginazione e volontà. Dobbiamo attivarci tutti per riacquisire i nostri diritti».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da solo in scena

Gabriele Portoghese interpreta tutti i ruoli maschili e femminili dello spettacolo

In pillole

● «Tiresias», tratto da «Hold your own» (Resta te stessa) di Kate Tempest, è ideato e diretto da Giorgia Pi del Collettivo Angelo Mai. In scena un solo attore, Gabriele Portoghese, che interpreta vari personaggi femminili e maschili, trasposizioni della figura dell'indovino Tiresia

● Repliche stasera e domani all'ex Pini, via Ippocrate 45, ore 21, 15 euro. Prenotazione obbligatoria: telefono 02.66200646, indirizzo mail olinda@olinda.org, biglietti su olinda.org



Attore e regista Gabriele Portoghese e Giorgia Pi del gruppo teatrale Collettivo Angelo Mai